

Sabato pomeriggio grande festa di fine anno per gli ospiti del sodalizio e per i ragazzi della scuola media

VILLASANTA (frd) Inclusion, autonomia e tanta voglia di condividere insieme un progetto unico del suo genere, che ha avuto per protagonisti da una parte gli ospiti che frequentano «Gli Amici della Speranza» e dall'altra i ragazzi della scuola media Fermi.

Sabato pomeriggio, sotto la guida attenta dei volontari e ideatori del progetto (in primis la professoressa Silvia Cremoncini e educatrice Moira Villa) i ragazzi e gli studenti si sono ritrovati per condividere un momento di festa all'interno dello stabile di via Da Vinci che da qualche anno è diventata la «Casa della Speranza».

Un momento di condivisione che arriva al termine di un percorso iniziato nel dicembre scorso che ha visto coinvolti ben 24 studenti della scuola media che, durante l'anno scolastico, hanno trascorso una notte a stretto contatto con gli ospiti del sodalizio, impegnati in un percorso di autonomia.

La Casa della Speranza, ricordiamo, è un progetto che ha visto luce dopo un percorso intrapreso oltre dieci anni fa con intento di unificare e ampliare le proposte relative al tema dell'autonomia per le persone disabili. La realizzazione di Casa della Speranza è stata possibile grazie alla donazione dell'edificio di via a Vinci e alla successiva ristrutturazione ad opera di numerose associazioni del territorio villasanesi che hanno messo a dispo-



Sopra e accanto due momenti di condivisione che hanno visto protagonisti oltre una ventina di ragazzi che hanno frequentato la terza media alla scuola Fermi e gli ospiti degli «Amici della Speranza»

Studenti della Fermi e «Amici della Speranza» insieme per un progetto di inclusione e autonomia

sizione la loro professionalità. «È stata un'esperienza bellissima nella quale due realtà come quella della scuola e degli Amici della Speranza sono entrate in contatto per far vivere agli studenti un'esperienza davvero unica nel suo genere - hanno sottolineato Villa e Cremoncini - Durante le serate organizzate insieme i ragazzi hanno portato

avanti tantissime attività, tutte quante indirizzate all'inclusione. Inizialmente la collaborazione tra scuola e Speranza prese il via all'interno di un progetto più grande chiamato "Spazio allo Spazio". Successivamente il discorso si è trasformato ed è diventato "Che forza essere diversi". Da qui abbiamo pensato, anche su suggerimento dei ragazzi stessi, di

allargare la proposta attraverso le lezioni condivise e, infine, realizzare l'esperienza di poter trascorrere una serata e una notte insieme a loro. In questi mesi siamo riusciti a portare qui ben 24 studenti che hanno dormito qui suddivisi in 6 serate ma siamo sicuri che il prossimo anno i numeri saranno ben più corposi. L'obiettivo era quello di far vedere

ai ragazzi che la diversità è, in realtà, una grande occasione di incontro perché essere diversi vuol dire essere al tempo stesso unici. Tra i ragazzi e gli ospiti, che apparentemente appartengono a due mondi diversi, si è instaurato un rapporto di amicizia e condivisione e questo è l'aspetto che ci ha rese più felici».

Rodrigo Ferrario